

Chiusa l'indagine per il "delitto fantasma" di una ragazza straniera durante gli scontri in via Tolemaide

# Seconda vittima, inchiesta segreta così la Procura ha risolto il giallo

MASSIMO CALANDRI

A DUE anni dalla morte di Carlo Giuliani la Procura di Genova è venuta a capo di un altro omicidio del G8. Parliamo di un delitto «fantasma» del luglio 2001, di quella che sembrava una leg-

genda metropolitana — una ragazza straniera uccisa in via Tolemaide dai carabinieri, che ne avrebbero fatto sparire il corpo forse gettandolo in mare — ma che i magistrati avevano preso tanto sul serio da aprire in gran segreto un'inchiesta. Perché non erano solo le voci, perché non era solo il tam-tam di una parte del

popolo no-global, che magari rielaborava a modo suo la devastante emozione per quelle violentissime e ingiustificate cariche delle forze dell'ordine. C'era qualcosa d'altro. In tribunale era arrivato un filmato d'una manciata di secondi, tratto da un dossier mandato in onda dal Tg2: le immagini mostravano inequivocabilmente una giovane manifestante che in via Tolemaide — il pomeriggio del 20 luglio — veniva circondata da un gruppo di militari in tenuta anti-sommossa, e poco dopo crollava a terra esanime. Della ragazza nessuno aveva più saputo nulla, poi era in qualche modo ricomparsa durante diversi interrogatori, soprattutto in quelli condotti all'estero. In molti erano tornati a parlare della

La soluzione è arrivata dall'archivio informatico messo a punto per i fatti del G8

Un filmato ha permesso di chiarire che la donna era stata in realtà messa in salvo



giovane di via Tolemaide e qualcuno aveva tirato in ballo persino i servizi segreti stranieri.

Aperto ufficialmente nell'autunno di due anni fa con l'acquisizione del filmato, il fascicolo giudiziario è stato chiuso in questi giorni. La soluzione del «giallo» è arrivata dall'archivio informatico messo a punto nella Procura genovese per i fatti del G8: una sorta di mostruoso «cervellone» che da due anni raccoglie ed elabora, classifica migliaia di immagini (video e fotografie) raccolte durante gli scontri di quel luglio. Si è cioè scoperto che il filmato in possesso dei magistrati era composto da due registrazioni, assemblate probabilmente in assoluta buona fede ma in modo da ot-

tenere un risultato inquietante. Così la prima parte del filmato mostra effettivamente una giovane con maglietta grigia, pantaloni neri e scarpe bianche da ginnastica, che si allontana spaventata dagli scontri. Viene circondata da un gruppo di carabinieri con elmetto e manganello, uno di questi sembra quasi colpirla. Ma la ragazza continua a correre, e davanti le si para un altro militare che quasi l'accompagna lontano e comunque le fa segno di allontanarsi rapidamente per il suo bene. Questa è una delle registrazioni. La seconda mostra una seconda giovane, anche lei con maglietta grigia, scarpe da ginnastica bianche e gonna — non pantaloni — neri, sdraiata sull'asfalto a faccia in giù, esat-

tamente nello stesso punto di via Tolemaide dove pochi minuti prima è stata ripresa l'altra giovane. E' circondata da carabinieri in tuta anti-sommossa e sembra non dare segni di vita, almeno fino a quando un militare le ammanetta le mani dietro

le spalle. A questo punto la ragazza viene fatta alzare in piedi e portata via in direzione di un cellulare. Fine della seconda registrazione, fine del «giallo» e del delitto-fantasma.

Conferme ma nessun commento sulla vicenda dalla Procura e da Forte San Giuliano. Chiusa l'inchiesta di cui pochi conoscevano l'esistenza, i magi-

strati del pool G8 tornano ai tre filoni principali d'indagine — violenze di strada, blitz alla scuola Diaz, caserma di Bolzaneto — che potrebbero chiudersi formalmente nei prossimi giorni con l'invio degli avvisi di conclusione delle indagini preliminari. In programma ci sono ancora alcuni interrogatori per l'irruzione della «Celere» nell'istituto di via Battisti, in particolare quelli di un agente indagato e di alcuni no-global di origine polacca. Definitivamente ultimati invece gli accertamenti relativi al «centro di temporanea detenzione» allestito due anni fa dalla polizia. Oltre duecento gli indagati tra agenti e super-poliziotti. Le richieste di rinvio a giudizio sono attese per il mese di settembre.

**UN MISTERO INQUIETANTE**  
Ci sono voluti due anni per sciogliere tutti i dubbi sulla sorte di una ragazza che in un filmato sembrava finire esanime a terra dopo un pestaggio da parte dei carabinieri